

L'INTERVISTA CARLO COSTALLI, PRESIDENTE DEI LAVORATORI CRISTIANI. «CASINI PROTAGONISTA»

Mcl: «Da Todi un manifesto per tutti i cattolici»

ROMA

PARLA all'auditorium dei suoi delegati, ma gli interlocutori sono anche fuori del Consiglio nazionale del Movimento cristiano Lavoratori, che si chiude oggi a Roma. Carlo Costalli è presidente dell'Mcl, una delle associazioni protagoniste, oltre un mese fa, della riunione di Todi, dove sotto lo sguardo benevolente del cardinale Bagnasco il mondo cattolico ha dato l'avvio a un processo di riavvicinamento anche sul piano politico.

Presidente Costalli, la fine di Berlusconi e l'esperienza del gover-

no Monti ha facilitato o reso più difficile questo cammino?

«Le elezioni subito avrebbero creato maggiori problemi. Così abbiamo più tempo per ragionare».

Che cosa accadrà nel vostro

mondo di qui a un anno e mezzo?

«Niente sarà più come prima, almeno mi auguro. Andiamo incontro a una scomposizione dell'attuale quadro e a una successiva riaggregazione».

In concreto?

«Il Pd rischia di sfaldarsi, come pure il Pdl».

Non resta che il Terzo Polo.

«Ecco, l'Udc. Casini può essere il protagonista di questa nuova fase politica che vede il mondo cattolico al centro dei giochi. Ma non basta chiamarsi cattolico per prendere dei voti».

Che cosa chiedete a Casini?

«Di essere l'azionista di maggioranza di questa nuova aggregazione, ma non il padrone. Casini deve aprire il partito alle forze nuove che vengono dalla società. Non si deve accontentare di essere un partito del sei per cento, perché così potrà anche arrivare al nove,

poi lì si ferma».

Il Partito della nazione è da tempo un pallino dell'Udc.

«Allora lo facciamo, senza indugi».

Stupito che tre ministri siano tra i relatori di Todi?

«No, assolutamente, a Todi c'era una bella fetta di ottima classe dirigente».

E di Todi che cosa resta?

«Stiamo stendendo un manifesto per coinvolgere tutti, sia quelli che c'erano già sia i gruppi che gravitano in quell'universo, ma che non avevano partecipato. Andiamo avanti».

Monti come si sta muovendo?

«Servono sacrifici, lo sappiamo, siamo pronti. L'importante che ci sia equità e si faccia tutto con il consenso delle parti sociali. Mi pare che il presidente del consiglio su questo aspetto abbia dato a tutti ampie rassicurazioni».

Pierfrancesco De Robertis

